

Numero 119  
Gennaio 2018

# ECO della BRIGNA

# E

## ΕΚΟΙΜΗΘΗ ΕΝ ΚΥΡΙΩ

*Si è addormentato nel Signore*

Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità  
Nuova serie - Piazza Umberto I, 22 - 90030 Mezzojuso (PA) - Italia  
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Palermo

• I nostri primi 20 anni • Messaggio di Natale 2017 • Mons. Sotir Ferrara, riposa nel Signore  
• Scuola Agiografica Joannikios • Le Icone di casa a Santa Maria • La parità incompiuta  
• Libri, biblioteche ed archivi a Mezzojuso • Tanti auguri nonna Anna!



# I NOSTRI PRIMI 20 ANNI



Nel mese di novembre di 20 anni fa, un piccolo gruppo di amici, sei ragazze e quattro giovani coraggiosi ed entusiasti, riprendevano la pubblicazione di *Eco della Brigna*, che si era interrotta dopo il trasferimento, nel 1985, di mons. Francesco Verecondia da Mezzojuso a Palazzo Adriano.

Da quel giorno e dal gruppo che ha iniziato questa avventura, soltanto tre "giovani" hanno continuato e continuano ancora oggi la loro collaborazione e nel tempo numerosi amici si sono aggiunti alla redazione, rendendo possibile in maniera gratuita e disinteressata, la continuazione della pubblicazione della rivista.

La redazione periodicamente si riunisce presso la sede del giornale per programmare la stampa e la successiva spedizione. Essa è luogo aperto, dove chi intende offrire la propria disponibilità e le proprie idee è bene accetto.

La rivista da sempre si è prefissa di mantenere i contatti con i nostri emigrati (anche se il tempo affievolisce sempre più questi legami) e con i numerosi amici e simpatizzanti che nel corso degli anni sono entrati a far parte della nostra comunità virtuale. Una rivista legata tradizionalmente alla comunità locale, con uno scopo prettamente informativo/culturale, impegnata a formare una cronaca degli avvenimenti più salienti, per potere informare le persone dei vari fatti o eventi accaduti in paese.

L'Eco diventa allora il giornale della comunità, uno strumento prezioso da usare, non solo per conoscere cosa succede, da parte di chi, per vari motivi, è impossibilitato a partecipare nel quotidiano alla vita del nostro

paese, ma anche strumento attraverso il quale si può approfondire e meglio comprendere quanto succede.

Siamo consci della responsabilità che abbiamo, in qualità di "giornalisti", di presentare i fatti e gli avvenimenti della nostra comunità locale in maniera obiettiva e corretta, consapevoli anche che una delle tante fonti storiche per conoscere in futuro la nostra comunità è proprio la nostra rivista.

In questo tempo passato oltre a dare spazio alla cronaca e agli avvenimenti locali, sia religiosi che civili, grazie alla disponibilità di alcuni collaboratori esterni, abbiamo dato ampio spazio ad articoli di carattere storico riguardante la nostra comunità locale e diocesana.

Ci siamo sforzati di realizzare un giornale che contribuisse a creare l'identità di un territorio, costellato da tante piccole realtà da difendere e valorizzare. Questo, certo, comporta un continuo rinnovamento e ci spinge ad adeguarci ad un *pubblico* variegato, ma anche tanto interessante.

Ci rendiamo conto che talvolta, proprio per la nostra semplicità e libertà di pensiero, possiamo apparire, ad alcuni, antipatici e forse meritevoli di qualche critica, ce ne scusiamo e invochiamo la Vostra benevolenza.

Il nostro è un giornale libero e la libertà di cui godiamo ci consente l'espressione di un pensiero genuino e quindi di partecipare al dibattito pubblico su qualsiasi argomento. Questa libertà, è noto, rappresenta una delle manifestazioni fondamentali dell'individuo, che però deve essere sempre rispettosa e in ogni caso non deve mai scalfire o offendere l'altro. In ogni caso pensare diversamente non significa essere nemici.

La libertà di cui parliamo è garantita

dalla nostra carta costituzionale, che all'articolo 21 recita: *Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.*

Il nostro giornale si sostiene esclusivamente con il contributo libero e volontario dei lettori e dei numerosi amici.

Da vent'anni pubblichiamo sei numeri l'anno, con una tiratura media di circa 1.500 copie, ciò comporta grandi sacrifici per sostenere il costo della stampa e soprattutto della spedizione, che in questi ultimi tempi è lievitata notevolmente. In tempi come i nostri, in cui internet e la consultazione online dominano la comunicazione il nostro impegno e la nostra costanza vincono sfide quotidiane contro la "nuova informazione".

All'inizio di questo nuovo anno, foriero di tanti propositi, l'invito a sostenerci sempre con la Vostra benevolenza, con l'augurio di un sereno Anno di pace, di gioia e di serenità.



Per contribuire alle spese di gestione, potete inviare le vostre offerte a Eco della Brigna tramite:  
BancoPosta: IBAN: IT40 X076 0104 6000 0103 6145 678 - Codice BIC/SWIFT BPPITRRXXX  
Banca CARIGE: IBAN: IT23 Q061 7543 4310 0000 0174 680 - Codice BIC/SWIFT CRGEITGG





## EPARCHIA DI PIANA DEGLI ALBANESI MESSAGGIO DI NATALE 2017

Ecco che l'attesa delle genti procede dalla Vergine: Betlemme felicemente apre l'Eden che era stato chiuso, accogliendo il Verbo incarnato depresso in una greppia.

(Theotokion,  
domenica dei Progenitori)

Fratelli e Sorelle carissimi, nella imminenza della Santa Natività-Teofania del Signore mi permetto di rivolgermi il mio fraterno e cordiale messaggio. Esso è sincera espressione di quella carità pastorale che scaturisce dalla condivisione della vita di fede e, in circostanze come queste, si fa parola di incoraggiamento e di speranza.

L'impegno della Chiesa e lo sforzo di tutti gli uomini e di tutte le donne di buona volontà di creare nel nostro territorio una cultura alternativa a quella ampiamente diffusa, hanno nell'evento del Natale-Teofania il fondamento più solido e la motivazione più impellente. La celebrazione natalizia-epifanica ci tocca, infatti, nelle radici più profonde

della nostra umanità e, nel contesto culturale nel quale viviamo, ci richiama a essere costruttori di una storia promozionale dell'uomo vero.

Se nella tradizione cristiana la celebrazione del Natale-Teofania è diventata festa dell'intimità familiare e della fraternità dei popoli, la ragione sta nel fatto che questa festa è anzitutto rivelazione piena della storia di Dio che illumina, sostiene e guida la storia degli uomini. La Santa Natività-Teofania ci svela che Dio, a cui facciamo affidamento, non è una persona che guarda con distacco ai travagli drammatici – e a volte tragici della nostra vicenda umana – ma un Dio che si dona a noi, entra nella nostra vita, non per camminare accanto alla nostra storia ma per diventare insieme con noi – in un rapporto di soave e ineffabile alleanza – artefice di una cultura nuova. Essa non dovrà essere caratterizzata da quelle molteplici forme dell'egoismo umano che noi conosciamo e di cui soffriamo, ma dominata invece da innumerevoli espressioni di fraternità e di pace che la carità di Dio, incarnata nell'uomo, è capace di suscitare e di sviluppare.

Vi invito pertanto, a vivere questo

tempo liturgico, non come festa che suscita episodici e superficiali sentimenti di bontà, ma come la celebrazione gioiosa dell'accoglienza di un Dono che diventa fermento di un impegno profondo e duraturo per edificare nell'unità la vera pace.

La celebrazione gioiosa dell'accoglienza del dono del Natale-Teofania si ha quando la nostra vita si apre a Dio e si permette che Dio dimori nel centro della nostra esistenza per illuminarla con la luce della Sua Verità e con la forza del Suo Amore.

Nella misura in cui consentiamo a Dio che si incarni nella nostra storia, diventiamo promotori di una cultura che partecipa alla carità di Dio e trasforma il nostro territorio da una giungla frequentata da uomini e donne feroci in un giardino abitato da persone che vivono e operano veramente nella serenità, nell'armonia e nella pace.

Infine ritengo di somma importanza ricordare a tutti e a tutte, in quanto battezzati, che l'unità è la nostra prima missione. Il ministero del Vescovo si racchiude nel mandato di assicurare il legame con la tradizione apostolica e con la comunione di tutte le Chiese attorno al successore di Pietro nella sede romana. Il compito di tale ministero si può dire adeguatamente svolto quando si realizza l'unità di fede e la comunione di vita all'interno della comunità eparchiale/diocesana attorno a lui nello sforzo di portare il Vangelo ovunque facendoci carico – con l'annuncio e la carità – di quanti condividono l'esperienza della vita nel territorio.

La festa della Santa Natività-Teofania del Signore ormai alle porte induce ancora di più a sentimenti di gioia vera per il dono dell'amore del Signore e ad atteggiamenti di fraternità sincera per la Sua presenza in mezzo a noi. Li auguro a ciascuno e a ciascuna di voi, dilettissimi fratelli e sorelle, per il bene della nostra Chiesa che è in Piana degli Albanesi e di quanti attendono il suo servizio apostolico.

*Piana degli Albanesi, dicembre 2017*

† **Giorgio Demetrio, Vescovo**







S.E. MONS. SOTÌR FERRARA

# EKOIMHΘH EN KYPIΩ

Ekimithi en Kirio

*Si è addormentato nel Signore*

**I**l 25 novembre 2017, durante il vespro della Domenica XIII di Luca, quando la Chiesa canta: “... *Giunti al tramonto del sole, e vista la luce vespertina, cantiamo il Padre, il Figlio e il Santo Spirito, Dio*” il vescovo Sotir, confortato dai Sacramenti, si è addormentato nel Signore.

Mons. Sotir Ferrara era nato a Piana

degli Albanesi il 5 dicembre 1937 da Giuseppe e Angela Sparacio. Dopo gli studi compiuti prima nel Seminario Italo Albanese di Palermo e nel nuovo Seminario di Piana, nel 1953 è andato a Grottaferrata (RM) presso il Seminario Benedetto XV per poi completare gli studi ginnasiali e successivamente gli studi filosofici e teologici presso il

Pontificio Collegio Greco di Roma. Dopo il suo rientro a Piana, il giorno 19 novembre del 1961 riceveva il sacro ordine del presbiterato da Mons. Giuseppe Perniciaro di v.m. nella Chiesa della Madonna Odigitria. Per lunghissimo tempo è stato protopsaltis nella Chiesa cattedrale di Piana e professore di canto in Seminario. Il 15 febbraio 1982 da Mons. Ercole Lupinacci veniva nominato Protosincello eparchiale ed il 5 settembre 1986 sempre dal vescovo Ercole, riceveva la benedizione di archimandrita. Dopo il trasferimento di Mons. Ercole Lupinacci dalla sede di Piana alla sede di Lungro il 30 novembre 1987, il cardinale Salvatore Pappalardo arcivescovo di Palermo, veniva nominato Amministratore Apostolico dell’Eparchia. Il Cardinale nella prima lettera indirizzata alla Diocesi affermava: “... *Assumendo durante la vacanza della sede dell’Eparchia l’ufficio temporaneo di Amministratore Apostolico, voglio far pervenire a tutti, sacerdoti, religiosi, religiose e laici il mio fervido ed affettuoso saluto. La Santa Sede mi ha chiesto di occuparmi di voi in questo periodo ed ho accettato volentieri di farlo, intendendo di rendere a tutti un qualche servizio, sia pure con il poco tempo che mi lascia la cura pastorale dell’Arcidiocesi di Palermo, nella quale, molti di voi vivono.* (lettera 18/01/1988). Il cardinale Salvatore Pappalardo durante il suo servizio pastorale a Piana come Amministratore Apostolico ha confermato Mons. Sotir Ferrara Protosincello e Vicario generale.

Il 15 ottobre 1988 San Giovanni Paolo II nominava Eparca di Piana degli Albanesi Mons. Sotir Ferrara, che sarà consacrato il 15 gennaio 1989 nella Cattedrale San Demetrio Megalomartire dall’Arcivescovo Miroslav Stefan Marusyn segretario della Congregazione per le Chiese Orientali, Co-Consecranti Mons. Anàrghyros Printesis Esarca di Atene con Mons. Ercole Lupinacci Eparca di Lungro degli Italo Albanesi. Nel comunicare alla Diocesi la nomina del nuovo vescovo il Cardinale affermava: “*La vostra attesa perché L’Eparchia avesse il suo nuovo Pastore è terminata. Dopo le dovute consultazioni della Sacra Congregazione per le Chiese Orientali, il Santo Padre ha proceduto alla nomina ad Eparca del Rev.mo Papàs Sotir Ferrara.*”



Mons. Sotir Ferrara con Don Enzo Cosentino

*E' un sacerdote che voi tutti ben conoscete, per avere egli lavorato a lungo e responsabilmente nella vostra Chiesa, che ama intensamente, della quale ben conosce i problemi e le difficoltà, ma che possiede anche le qualità pastorali e la prudenza necessaria per promuovere lo spirito di fraterna comunione ed assicurare all'Eparchia il desiderato rafforzamento e progresso spirituale.*

*E' un compito che egli, come Pastore di tutti, assolverà per tutti, facendosi padre e guida di tutte le Comunità ecclesiali, sia di rito latino che bizantino. Tutti amerà di uguale amore, per il bene di tutti impiegherà le sue energie, facendo sì che ciascuno, persona o gruppo, segua fedelmente le indicazioni canoniche e pastorali intese a garantire l'armonia, la collaborazione e la comune edificazione" (lettera 7/11/1988).*

Mons. Sotir al compimento del 75° anno di età, come consuetudine, ha rassegnato le dimissioni da Vescovo residenziale che Papa Francesco ha accettato l'8 aprile del 2013.

Nel lungo Episcopato esercitato nella nostra Chiesa eparchiale ha sempre mostrato il volto del Pastore buono, paziente, misericordioso, accondiscendente, che molti a torto, forse, hanno scambiato per debolezza.

Nel provvedere alla nomina di un nuovo parroco (Cons. Presb. 7/03/1989) nella lettera inviata al sacerdote designato (lettera 22/04/1988) Mons. Sotir si esprime in termini docili

e caritatevoli, che delineano bene la sua persona: *"Tuttavia sono propenso a considerare eventuali tue proposte alternative in ordine al servizio diocesano. Ti confermo il mio affetto e quello dei Confratelli dell'Eparchia, assicurandoti che in me, qualunque sarà la tua decisione, avrai sempre un amico"*. Le nostre Parrocchie devono molto al suo servizio pastorale svolto in tanti anni di episcopato. La Comunità latina di Mezzojuso è riconoscente per l'attenzione e il rispetto che il Vescovo ha riservato ad essa, costruendo con la sua azione pastorale, le basi solide per una convivenza, dopo anni turbolenti causati da alcuni facinorosi. L'azione pastorale del vescovo Sotir ha favorito un clima di reciprocità, ci ha formati alla pluralità ed al rispetto dell'altro. Nelle nostre parrocchie di appartenenza siamo stati educati al valore del proprio rito di battesimo (latino o greco) e al rispetto delle varie tradizioni liturgiche. Con Lui abbiamo preso consapevolezza della peculiarità della nostra Chiesa, peculiarità che è data proprio dall'incontro dei due riti, e di tale peculiarità ne siamo diventati orgogliosi. Grazie per il tuo insegnamento, grazie per il tuo servizio.

**Αἰώνια σου ἡ μνήμη,  
ἀξιομακάριστε καὶ  
ἀείμνηστε ἀδελφέ ἡμῶν.**

**don Enzo Cosentino**

**Leopoli (Ucraina), 10 novembre 2014**

## **Incontro dei vescovi orientali cattolici**

**(Presentazione della Chiesa di  
Piana degli Albanesi)**

**I**o sono il vescovo Sotir Ferrara, e sono vescovo della Eparchia di Piana degli Albanesi, in provincia di Palermo, in Sicilia. Rappresento una comunità che si trova in Italia dal 1440. La comunità ha portato in Italia, Sicilia e Italia meridionale, la propria cultura, quindi lingua (albanese), costumi (albanesi), mentalità (albanese) e ancora modo di essere cristiani, orientali di rito bizantino, che ancora oggi conserviamo. La Santa Sede, nel 1937, volle erigere una Eparchia di rito bizantino-greco e di lingua albanese in Sicilia. Io sono vescovo cattolico, chiaramente, però nessuno, dico nessuno, ci ha mai chiesto un'abiura dalla ortodossia.

Pertanto noi ci riteniamo cattolici e ortodossi insieme. Il mio popolo vive sulla propria pelle la disgrazia della divisione dei cristiani. Vive la disgrazia dell'allontanamento fra cattolici e ortodossi, perché noi viviamo la spiritualità orientale, ortodossa, ma nel contempo siamo uniti, non untiati, uniti con Roma e notiamo l'inutilità di questa separazione. Siamo cattolici, siamo uniti al Papa, il capo della Chiesa, la pietra angolare su cui è fondata la Chiesa, però vogliamo vivere nella nostra identità orientale.

Vogliamo vivere della nostra liturgia, vogliamo professare la fede dei primi concili che poi è la stessa fede dei nostri fratelli ortodossi, vogliono essi o non vogliono. Ecco questa è la chiesa di Piana degli Albanesi, ma è anche la Chiesa di Lungro, cioè l'altra Eparchia che si trova in Italia. Siamo due Eparchie. Testimoniamo gli stessi valori cristiani, valori assoluti, valori assoluti che poi sono sempre universali, nonostante la pochezza o il piccolo numero delle persone che la professano. In conclusione il valore non è proporzionale al numero delle persone che la professano. Se è un valore universale è sempre un valore universale. Questo noi portiamo nella chiesa cattolica e nella chiesa universale. Grazie.





# IL VESCOVO LITURGO

di Papàs Nicola Cuccia

**I**l santo e grande Martedì si fa memoria delle dieci vergini della parabola evangelica.

Tutta l'ufficiatura sottolinea ed evidenzia il "come" bisogna attendere lo sposo che viene. Diversi sono i consigli a tal proposito:

- Gettiamo lontano da noi l'indolenza;
- Abbondi nei vasi della nostra anima l'olio della condivisione...
- come anche l'impegno ad operare una prudente "revisione" della nostra vita.
- Se osassi entrare nella sala delle nozze, la veste mi accuserebbe, perché non è da nozze;
- O Cristo, non ho la lampada accesa, la lampada delle virtù, e sono simile alle giovani stolte.

La personale coscienza della mancanza e dell'errore non deve indurre il fedele a continuare a sonnecchiare, anzi deve stimolarlo a moltiplicare i talenti di cui è in possesso, donati dall'unico datore di ogni bene, per essere condivisi con l'intero corpo della Chiesa. Quali sono i talenti/carismi che servono e rendono bella la Chiesa? Quali riteniamo direttamente proporzionale al suo sviluppo e alla sua crescita? Senza rischiare di confonderci nel dover "soppesare" tutti i beni utili allo sviluppo del corpo ecclesiale, è la Chiesa stessa che ci ricorda la consegna e l'affidamento da parte del

Signore dei talenti: "Su dunque, fedeli, lavoriamo di buon animo per il Sovrano, poiché egli distribuisce ai servi la ricchezza, e ciascuno di noi, in proporzione a quanto ha ricevuto, deve moltiplicare il talento della grazia: uno coltivi la sapienza con opere buone; l'altro celebri la liturgia con ogni splendore; il fedele faccia partecipe della parola chi non è iniziato, e altri ancora distribuisca ai bisognosi la propria ricchezza. È così che moltiplicheremo il deposito: come economi fedeli della grazia del Sovrano, possiamo dunque essere fatti degni della gioia; di essa facci degni tu, o Cristo Dio, come amico degli uomini" (Stichirà idiomelon, Orthros Santo e Grande Martedì). L'esercizio comunitario del talento, secondo il testo

- Impegna a moltiplicarlo
- Per il bene del non iniziato e del bisognoso
- Ci rende degni della gioia eterna.

A completamento del testo evangelico dove i talenti non vengono "descritti", ma solo affidati per la loro successiva moltiplicazione, l'inno liturgico - riflessione della Chiesa sulla Parola di Dio - qualifica e descrive i talenti in "azione" e "finalizzati" al raggiungimento di un obiettivo comunitario - la crescita del fratello, e personale - essere fatti degni della gioia.

Punteremo l'attenzione sul talento liturgico/celebrativo.

Un nitidissimo ricordo della mia infanzia collega la figura del Vescovo (allora S. E. Giuseppe Perniciaro) alle celebrazioni liturgiche di due particolari occasioni:

- Ascensione, festa della Prima Comunione in Parrocchia
- 8 settembre, natività della Theotokos.

Il collegamento tra Evento liturgico e Celebrazione liturgica era per me un binomio inscindibile, quasi volendo affermare, che senza la presenza del Vescovo, si stesse solennizzando qualcosa di anomalo. Entrato nel Seminario diocetano di Piana degli Albanesi (sede anche dell'Episcopio) la frequentazione, quasi quotidiana col Vescovo (il refettorio del Vescovo e quello del Seminario erano attigui), mi fece capire che il Vescovo, oltre a "solennizzare" eventi, rendeva "quotidiana", a tutti "abbordabile" la sua persona, si poteva godere della sua presenza, assaporare le sue battute e quant'altro manifesta una normalissima persona. Da allora, così ho continuato a vedere la figura di un Vescovo. Perché allora questo titolo particolare: Vescovo = Liturgo? Il binomio Vescovo-Liturgia è teologicamente inscindibile.

1. La presenza/celebrazione del Vescovo trasforma la Divina Liturgia in Divina Liturgia Pontificale





Dallo scranno del  
coro della  
Cattedrale di  
S. Demetrio,  
rende, attraverso  
il canto, bella e  
amabile la Liturgia

2. Presenta e offre la Sua Santa Chiesa al Signore (Benedizione col dicerio e tricerio)<sup>1</sup>

3. Illuminati dalla luce della sua testimonianza (invocazione del Diacono che introduce la celebrazione liturgica), la Chiesa intera è chiamata a risplendere e testimoniare la medesima fede<sup>2</sup>

4. Il Vescovo dirige la “preghiera”.

Ho conosciuto Papas Sotir (futuro Vescovo Sotir) nell’esercizio di quel dono che ha ritenuto, nell’arco di tutta la sua vita, servizio indispensabile ed essenziale alla esistenza di questa Chiesa Locale. Infatti, dallo scranno del coro della Cattedrale di S. Demetrio, rendeva, attraverso il *canto*, bella e amabile la Liturgia. Ecco un aspetto del testamento lasciato in eredità alla Sua Chiesa. Ma, prima ancora di “affidarci” questo testamento, Egli ha “prestato” le sue doti e il suo tempo alla “formazione” melurgica di tanti fedeli: la maestria esecutiva, la conoscenza dei testi, la musicalità donataGli dal Signore, lo hanno reso “fedele economo” capace di generare nuove abilità, nuovi “innamoramenti”, nuove “armonie” ecclesiali. Senza eccesso di lode la Chiesa di Piana degli Albanesi può affermare che il talento affidatoGli dal Signore è stato moltiplicato. Da questo punto di vista il Vescovo Sotir ha seguito la scia di tanti “padri”, sacerdoti e laici, della tradizione arbëreshe rinverandola e ridonandola a future generazioni. Nel 1985, Anno europeo della Musica, così affermava nella relazione tenuta a Contessa Entellina in occasione della gior-

nata culturale dedicata a “Padre Lorenzo Tardo e la Musica Bizantina”: “Se questa Tradizione Musicale è viva e vitale, e quindi questa porzione di ‘memoria’ del nostro popolo, della nostra etnia, è ancora dinamica, lo si deve ai tanti umili e sconosciuti ai più, nostri antenati, sacerdoti e laici, i quali, nel corso dei più di cinque secoli di presenza delle nostre varie comunità in terra di Sicilia, seppero ben elevare la loro preghiera al Signore servendosi di questa Tradizione Musicale: ad essi vada il nostro ringraziamento”<sup>3</sup>.

Molto cinicamente l’incredulo potrebbe affermare: quanta importanza data al canto! Altra cosa è la spiritualità! Mi permetto di sottolineare l’imprudenza dell’affermazione e la poca solidità del pensiero anche se, purtroppo, assistiamo quotidianamente alla tragica realizzazione di quanto affermato.

L’idiomelon del santo e grande martirico ricordava: “... l’altro celebri la liturgia con ogni splendore”.

Il problema primario della società odierna è legato all’incapacità o alla non voglia di entrare in contatto con lo “splendore”. Chi o cosa determina lo splendore della liturgia? In primo luogo, la coscienza del popolo di Dio che deve prendere sempre più consapevolezza dell’azione pubblica che gli è stata affidata. “Per il tramite della santa Liturgia, l’umanità, per chiamata e per diritto, diventa partecipe della Liturgia corale dossologico-trinitaria celebrata dalla Chiesa Una, degli angeli e degli uomini, con a capo Cristo-Pontefice”.<sup>4</sup> Lo splendore è determinato in-

nanzitutto dal Sommo Sacerdote celebrante, Cristo-Pontefice. Di contro, il celebrante sulla terra, il popolo santo di Dio, non può esimersi dal dovere di mostrare, qui e ora, lo splendore celeste con i mezzi a sua disposizione: le iconi, le preghiere, il canto, il profumo dell’incenso, le luci, i paramenti... altri mezzi da sapere usare. In genere si usa il linguaggio della lode e della esaltazione della bellezza solo ed esclusivamente per le attività artistiche. È normale parlare di capolavoro, meraviglia, squisitezza, radiosità, grandezza, ele-





ganza, vanto, sovrabbondanza, sentimento... per questi ambiti “altamente significativi” della bellezza. Dovremmo sicuramente applicare questo vocabolario anche alle nostre celebrazioni liturgiche. “A parlare crudamente, la liturgia, la massima azione della chiesa (Sacrosanctum Concilium 7), non esige “spontaneità” e “creatività”, ma solo seria preparazione remota e prosima prima dell’azione liturgica, e poi l’attitudine di *godere* dell’efficacia dell’azione celebrativa”<sup>5</sup>.

Bisogna ricordare il personale impegno del Vescovo Sofir a far conoscere la “bellezza” della Liturgia al di fuori del territorio diocesano. Accettava volentieri gli inviti a guidare la preghiera di altre comunità parrocchiali attraverso le diverse celebrazioni bizantine. Non mancava mai in queste occasioni di fare opera di “mistagogo” e aiutare i presenti a cogliere lo spirito più profondo della celebrazione, per accogliere le “grazie” che lo Spirito di Dio faceva discendere attraverso lo “splendore” della celebrazione. Ricordo, perché anch’io presente, i momenti di preghiera da Lui guidati nei Convegni Regionali, nelle Settimane Nazionali Liturgiche ed altri eventi nazionali, che terminavano in genere con il sentito “plauso” e la lode dell’intera assemblea per quanto questa chiesa particolare sapeva offrire e come, attraverso lo “splendore”, riusciva a provocare il bisogno di aprirsi sempre di più al “godimento” liturgico. A tal proposito ricordo – perché presente anch’io col coro parrocchiale – che per un decennio (2000/10) la Parrocchia di S. Paolo, Acireale, ha invitato la Chiesa di Piana degli Albanesi, nella persona del Vescovo Sofir, a solennizzare, attraverso la celebrazione della Divina Liturgia, la “Settimana di Preghiera per l’Unità dei cristiani”. Il decennio non è stato aprioristicamente programmato, ma è stato uno sviluppo progressivo, annuale, di una celebrazione/partecipazione che elevava “in alto i cuori” e che diventava, in chi aveva partecipato

ed era stato trasportato verso “mete celesti”, bisogno di ringraziare, e invitare nuovamente, chi aveva permesso tutto ciò: la Santa Trinità al primo posto, ma anche chi aveva prestato il personale servizio e aveva reso possibile l’abbassamento del cielo e l’elevarsi della terra al cielo, interscambio di presenza, di spazi, di sentimenti... e quant’altro.

Questo amore per la liturgia lo spinse a coinvolgere l’Eparchia, attraverso la rivista *Oriente Cristiano*, in attività “editoriali”. Ricordiamo solo a titolo esemplificativo tre pubblicazioni:

- Tommaso Federici, *Risuscitò Cristo*, Commento alle Letture bibliche della Divina Liturgia bizantina, Quaderni di Oriente Cristiano – Studi 8, Palermo 1996;

- Arch. Vincenzo Marco Sirchia, *Mistagogia dei Misteri sacramentali nella Chiesa bizantina*, Quaderni di Oriente Cristiano – Studi 12, Palermo 2002

- Canti tradizionali degli Albanesi di Sicilia, raccolta antologica di canti liturgici e paraliturgici.

Come divulgatore della tradizione Melurgica siculo-albanese ha curato raccolte antologiche delle diverse ufficiature che hanno bisogno di essere conosciute dai presbiteri dell’Eparchia. Nella Divina Liturgia Pontificale, il Vescovo entra in “azione” al Piccolo Ingresso, quando sollecitato dal Diacono – Benedici, signore, il santo Ingresso – risponde: “Benedetto l’ingresso dei tuoi santi in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin”. Il popolo santo entra in uno spazio e in un tempo che lo porterà, passo passo, ad esplodere nell’inno di gioia: “Abbiamo visto la vera luce, abbiamo ricevuto lo Spirito celeste, abbiamo trovato la vera fede, adorando la Trinità indivisibile, poiché essa ci ha salvati”.

Ricordo che, entrati nel Santuario, i sacerdoti, guidati dal Vescovo Sofir, dovevano essere “impeccabili” nell’ordine celebrativo ed “eleganti” nel declamare le ekfonis<sup>6</sup> proprie. Tutti, a turno, abbiamo ricevuto i giusti “rimproveri” e

le ineccepibili “osservazioni” su eventuali errori, distrazioni o altro. La celebrazione doveva risplendere nel vero senso della parola. Le approssimazioni, le varianti arbitrarie, il pressapochismo esecutivo danneggiava, a suo ben modo di vedere, il bene dell’intera assemblea orante. Nella sua visione, assolutamente veritiera, il canto/preghiera propone “un inno della Chiesa”, ogni inno propone la “parola di vita e verità”, la parola di verità, abilmente declamata, “innalza alle sfere celesti”. Molto spesso affermava che la Liturgia senza canto/bello è un corpo privo di vitalità, disarmonico, vuoto di emozioni, incapace di trasfigurare i cuori, nobilitare ed esaltare il corpo (“siamo rivolti al Signore”). Vogliamo tutti pensarlo come “cantore” in cielo delle grandezze di Dio e, parafrasando la preghiera al Signore nostro Gesù Cristo della Ufficiatura del piccolo apodhipnon, affidarlo al Signore con questa benedizione: Concedigli che l’inno alla tua gloria riempia la sua eternità, per celebrare, benedire e glorificare il generabilissimo e magnifico nome del Padre, del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

#### NOTE

<sup>1</sup> Signore, Signore guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna e falla prosperare perché l’ha piantata la tua destra.

<sup>2</sup> Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5, 16).

<sup>3</sup> La Musica Bizantina nella tradizione popolare delle comunità italo-albanesi, in Atti giornata culturale: “P. Lorenzo Tardo e la Musica bizantina”, Contessa Entellina 25 agosto 1986.

<sup>4</sup> Papas Vincenzo Matrangolo, La divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo e la Chiesa Bizantina, Arlesheim PL, 1963, p. 35.

<sup>5</sup> Tommaso Federici, Cristo Signore Risorto amato e celebrato, EDB 2005, p. 306.

<sup>6</sup> Parte conclusiva (in genere dossologica) della preghiera che viene cantata o comunque detta ad alta voce, per distinguerla da quella che viene recitata sommamente dal celebrante.

SOTIR

IL VESCOVO LITURGO





## Tanti auguri nonna Anna!

© Foto di Salvatore Bisulca

La Signora Lascari ha festeggiato lo straordinario traguardo dei 100 anni

L'11 novembre scorso, la signora Anna Lascari ha festeggiato il ragguardevole traguardo dei 100 anni presso la chiesa del Sacro Cuore di Gesù (*Collegio di Maria – chiesa abitualmente frequentata dalla signora*) alla presenza di numerosi amici, parenti e dall'Amministrazione comunale di Mezzojuso. Don Enzo ha presieduto la santa Messa di ringraziamento.

La signora Anna Lascari, è nata a Mezzojuso l'11 novembre del 1917 da Giuseppe e Caterina Fucarino. Il 10 giugno del 1947 si è sposata con Giuseppe Lascari, da cui ha avuto un figlio, Salvatore. Al termine della Santa Messa, il Sindaco Salvatore Giardina ha formulato gli auguri alla signora da parte dell'Amministrazione comunale con un omaggio floreale. La signora, lucidissima, con voce forte e sicura ha ringraziato i presenti per la loro partecipazione. Successivamente nel salone

del Collegio di Maria è stato offerto un buffet.

Rimasta vedova nel 1993, ha continuato ad abitare da sola nella sua casa di Via Dario Battaglia. La signora è nipote di P. Salvatore Lascari e di un altro sacerdote fr. Lascari, francescano dei minori osservanti, morto nel 1917 durante il colera. La signora Anna trascorre le sue giornate seguendo i programmi religiosi in televisione, la recita delle preghiere quotidiane e leggendo molti giornali... per tenere allenata la mente.

Incontrarla è un piacere, i suoi racconti nitidi e chiari, ci fanno rivivere un passato ormai dimenticato. L'ospitalità della signora è eccellente, per i visitatori la caffettiera è sempre pronta per un buon caffè che serve personalmente. Alla signora Anna gli auguri della Redazione e dei lettori di *Eco della Brigina*.

Foto S. Bisulca



© Foto di Salvatore Bisulca







## IL CANTO ECUMENICO DEL VESCOVO SOTÌR

Come inizio di questa breve serie di considerazioni dedichiamo l'attenzione al pensiero significativo del Vescovo Sotìr sul dialogo ecumenico; alla fine concluderemo con la bellezza simbolica del canto, da egli tanto amato, quale mezzo eccellente di unità orante.

**P**untualmente e con lungimiranza P. Eleuterio F. Fortino, nel tempo appena precedente alla nomina di Papàs Sotìr Ferrara a Vescovo di Piana degli Albanesi, affermava: "... l'ecumenismo è un movimento che, se efficace, cerca progressivamente nuove situazioni nei rapporti con gli altri cristiani, di cui la pastorale generale deve tenerne adeguato conto" (in *Oriente Cristiano* XXVIII, 1-2, 85).

Il Cardinale Salvatore Pappalardo il 7 novembre 1988 presentava Papàs Sotìr con queste parole: "... Il nuovo Vescovo eparchiale sarà colui che, chiudendo le celebrazioni indette per il 50° (*ora si potrebbe dire per l'80°*) di erezione della Diocesi di Piana, ne proseguirà il cammino verso il suo futuro che non potrà essere se non operoso ed impegnativo, sia sul fronte della sua vita interna, sia sul versante ecumenico, sul quale, come ben sappiamo, Piana degli Albanesi assolve un compito di particolare significato ed importanza ed è per questo fatto oggetto di attenta considerazione".

Il Vescovo Sotìr nel giorno della sua Chirotonia, il 15 gennaio 1989, si ri-

volgeva a tutti nella Cattedrale di Piana dicendo: "... Ripensiamo oggi come sempre, come nostro inevitabile impegno, alle Chiese sorelle della nostra Tradizione orientale, in specie dunque alle Chiese di rito bizantino, all'Ortodossia, con le quali ci vincolano per sempre i legami della comune origine, della fedeltà alla Tradizione dei Padri, della comunità di identico approccio al Mistero divino. Con tutte queste sante Chiese il Signore nella sua bontà ci chiama al lungo e difficile cammino della fede e dell'unità che si deve recuperare e vivere nella carità".

Da questi brani si possono desumere alcune linee ecumeniche portanti da declinare in eventi significativi della recente storia dell'Eparchia di Piana con il Vescovo Sotìr:

***Progredire efficacemente nell'inevitabile impegno ecumenico grazie all'identico approccio alla tradizione liturgica.***

Poco tempo dopo la sua Chirotonia episcopale, il Vescovo Sotìr ebbe ad esprimere, non enfaticamente ma pratica-

mente, desideri di ripresa del dialogo ecumenico, a livello di comunità, nella consapevolezza che la Chiesa di Piana degli Albanesi ha una missione da svolgere, sia come vissuto di fraternità con le Diocesi siciliane sia come tramite con l'Ortodossia greca. L'efficacia veniva confermata dalla realizzazione di un Convegno su "Icône - arte e fede", nell'ottobre del 1990, presso il Monastero Basiliano di Mezzojuso, con la partecipazione di una delegazione qualificata della Chiesa ortodossa di Creta in occasione dell'inaugurazione della nuova iconostasi della chiesa di S. Nicola. Nel contesto di quell'avvenimento, il Vescovo Sotìr, non trascurava di evidenziare come l'Eparchia di Piana tante iniziative aveva promosso per favorire la conoscenza dell'Oriente cristiano, grazie anche all'attività della benemerita Associazione Culturale Italiana per l'Oriente Cristiano.

La medesima Associazione, il 22 gennaio 1997, nella Sala Gialla del Palazzo dei Normanni di Palermo, nel contesto della Settimana per l'unità dei cristiani, diede vita ad un Convegno internazionale sul tema: "La Sicilia nel dialogo





Nella pagina accanto: Durante il Convegno su “Icône – Arte e Fede”, l’abbraccio fraterno tra il Vescovo Sotîr e il Metropolita Ireneo di Kidonia e di Apocoronu dell’isola di Creta. Sopra: Nel contesto del Convegno su “Icône – Arte e Fede”, Suor Theoxeni racconta l’esperienza femminile del monachesimo ortodosso. P. Basilio Randazzo (a destra del Vescovo Sotîr) dei Frati Minori Conventuali, ha offerto la sua competenza e le sue migliori qualità nel coordinare le diverse esperienze monastiche situandole nel contesto di un proficuo dialogo ecumenico. Foto di Pietro di Marco.

ecumenico europeo”. Primo relatore fu l’Archimandrita Joánnis Sakellarióu della Chiesa ortodossa di Grecia. Il Vescovo Sotîr, fra le sue parole introduttive, faceva un riferimento significativo al pensiero del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartholomeos (*al quale, in quello stesso periodo, il Vescovo Sotîr e me stesso avevamo reso visita*), il quale, in altra occasione, commentando la regola aurea di S. Paolo “portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete alla legge di Cristo” (Gal. 6, 2), secondo la più corretta interpretazione dei padri Nittici dell’Oriente, diceva che era da intendersi nel senso dell’*“autobiasimo”* e cioè che tutti i peccati e gli errori del fratello, tranne le credenze erronee e le eresie, gravano non sul fratello, bensì su di me; devo farmene carico spontaneamente, se voglio davvero che si salvi mio fratello, anch’io misero ed il mondo stesso. Questa regola aurea, si chiedeva il Vescovo Sotîr, non potrebbe essere una linea di metodo e di prassi su cui la Sicilia – consapevole della sua storica capacità di accogliere esperienze culturali e religiose diverse e di convivere

con esse – si potrebbe impegnare per favorire un efficace dialogo riconciliante tra i cristiani d’Europa? Il dialogo ecumenico è stato orientato specialmente verso il riconoscimento sostanziale che la Chiesa di Piana ha l’identico approccio liturgico al Mistero divino della Chiesa madre ortodossa, allo scopo di “camminare insieme” – come affermato ultimamente da Papa Francesco – verso l’unità che si deve recuperare e vivere nella carità. Nel novembre 1993, nel contesto del 3° Convegno delle Chiese di Sicilia, il Vescovo Sotîr presiedeva la celebrazione della *Paráklisis*, la preghiera d’intercessione alla Madre di Dio, testimoniando così la tradizione liturgica identica a quella dell’Oriente cristiano, con una mirabile omelia sulla “Liturgia dell’Arca”, che in sintesi riportiamo: Maria, con riferimento al Salmo 44, 11-12, è la Regina desiderata dal suo Re per farsi Arca preziosa del Verbo, il Re che viene; è, secondo la teologia simbolica, la Chiesa che si fa sposa del Verbo incarnato e dimora della Trinità. E ancora, secondo il Vangelo di Luca 1,39-49.56, si compie la “Liturgia

dell’Arca”, allorché l’acclamazione di Elisabetta riconosce in Maria la benedetta tra tutte le donne e, allo stesso tempo, riconosce benedetto il Frutto del suo “seno”. Elisabetta ci insegna che Maria è la “Madre del Signore”, “veramente la Madre di Dio” che impersona la Chiesa. Maria, a sua volta, partecipa a questa Liturgia, il cui centro è Dio, con il meraviglioso canto del *Magnificat*.

Mentre, dunque, il Vescovo Sotîr testimonia la ricchezza liturgica greco-bizantina in terra d’Occidente, un anno dopo, nel novembre 1994, il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartholomeos, in occasione della sua visita al Monastero di Chevetogne in Belgio, pronuncia un’omelia in cui pur considerando le sofferenze, attestate dalla storia, inferte all’Oriente cristiano da parte dell’Occidente, ammette come negli ultimi decenni, grazie allo studio dei Santi d’Oriente, così come di testi liturgici orientali, si è verificata una scoperta di tesori ignorati dell’Ortodossia e si è affermata la convinzione che l’Occidente ha molto da imparare dall’Oriente.

In occasione dell’800° anniversario della Dedicazione della Cattedrale di Palermo, il Cardinale Arcivescovo Salvatore Pappalardo rivolse invito ai Cori ortodossi della Cattedrale Patriarcale di Bucarest e al Primo Coro Ecclesiastico di Atene, i quali, nel dicembre 1986, si esibirono in diversi concerti. Commentando quell’avvenimento in maniera davvero magistrale da esperto in musica bizantina, l’allora Papàs Sotîr ebbe a scrivere, tra l’altro, parole di spiccato senso ecumenico: “A quanti hanno avuto l’opportunità di gustare i concerti delle due Corali e di aver quindi potuto pregare insieme ai fratelli ortodossi, elevati da essi e con essi verso le mistiche altezze create dal canto bizantino, non rimane che ringraziare il Signore per il dono ricevuto” (in *Oriente Cristiano* XXVI, 4, 50).

Che il Vescovo Sotîr possa essere elevato alle altezze della contemplazione dell’immagine divina che in lui si è manifestata nel canto orante della Chiesa Una!

**Diac. Paolo Gionfriddo**





# La Scuola Agiografica “Joannikios”

La Scuola Agiografica “Joannikios”, si propone di valorizzare e rivisitare il patrimonio iconografico già presente nel territorio di Mezzojuso; sia dal punto di vista puramente artistico ma soprattutto dal punto di vista culturale e religioso - spirituale.

L'obiettivo didattico è quello di fornire agli allievi gli elementi fondamentali sulla scrittura dell'icona, non pretendendo in alcun modo di formare iconografi, ma di avvicinare il più possibile al mistero del volto di Cristo discostandolo dal puro gesto pittorico e valorizzandone l'aspetto spirituale che esso rappresenta.

Inoltre tra i suoi obiettivi, vi è quello di promuovere la tradizione dell'iconografia bizantina, portandola fuori dal contesto ecclesiale; quindi partendo

dalle scuole primarie per arrivare alle scuole secondarie, cercheremo di fare avvicinare le nuove generazioni al mondo dell'iconografia, attraverso incontri programmati all'interno delle aule scolastiche.

Non mancheranno come obiettivi visite presso i siti di culto e museali sia nel territorio di Mezzojuso che dell'Eparchia di Piana degli Albanesi. Mostre ed eventi di promozione saranno organizzati periodicamente per far conoscere il lavoro eseguito dagli allievi durante i vari corsi.

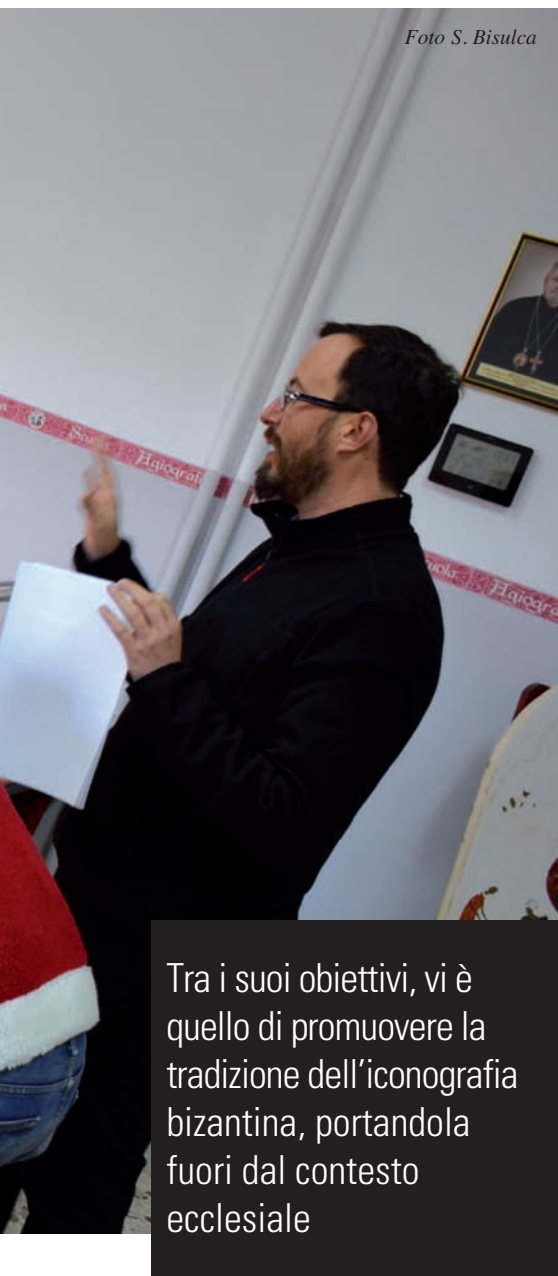
La scuola si propone di effettuare corsi di media - lunga durata (annuale), corsi intensivi e workshop di approfondimento. Nei differenti corsi verranno messi a punto le varie tecniche esecutive per la scrittura completa di una icona.

## *La scuola iconografica di Mezzojuso: continuità nella Tradizione*

Con la riapertura della scuola iconografica presso il monastero basiliano di Santa Maria di tutte le Grazie, la comunità di Mezzojuso dimostra concretamente che il proprio passato possa essere un volano per un futuro migliore. Tra tutte le colonie greco albanesi di Sicilia, l'unica ad aver avuto almeno una chiesa con il puro stile greco bizantino, cioè fornita di iconostasi, è Mezzojuso. In questi termini infatti si esprime nei primi anni del XIX secolo papas Nicola Chetta Rettore del Seminario Greco Albanese di Palermo, studioso di Albanologia e di storia delle comunità arbereshe di Sicilia. Questa peculiarità tipica medjussense si ha gra-



Foto S. Bisulca



Tra i suoi obiettivi, vi è quello di promuovere la tradizione dell'iconografia bizantina, portandola fuori dal contesto ecclesiale

zie al monastero di Santa Maria di tutte le grazie, il quale grazie alla donazione testamentaria di Andrea Reres è stato fondato ed aperto nel 1648. Per volontà espressa del fondatore il monastero è stato affidato sin dagli inizi a dei monaci osservanti il rito greco, tipico sia di Mezzojuso che delle altre comunità albanofone di Sicilia. Il primo gruppo di monaci che popolò il cenobio mezzojusano proveniva dall'isola di Creta, in quei tempi posta sotto il dominio della Serenissima Repubblica di Venezia. I monaci cretesi, portarono con loro, oltre alla profonda ed esatta osservanza delle regole liturgiche della tradizione costantinopolitana, anche un buon numero di lipsanoteche o reliquiari che posero nella Chiesa abba-

ziale quale tesoro devozionale. Ma cosa più importante è che con loro importarono anche l'arte iconografica della scuola cretese, la quale, dopo la caduta di Costantinopoli del 1453 si era trasferita nell'isola di Creta ove poté svilupparsi sotto il patronato veneziano. L'arrivo dei monaci cretesi in Sicilia ed il loro stabilimento nel cenobio medjussense diede origine a quella branca della scuola iconografica cretese, che in Sicilia assume il nome di scuola siculo-cretese. Proprio a Mezzojuso questa scuola si sviluppa soprattutto nel periodo che va dal XVI al XVIII secolo. Tra gli esponenti della scuola siculo-cretese, prima ed è l'unico ad aver apposto la propria epigrafe nelle opere da lui scritte, il pittore monaco Joannikios (Cordero, da Candia). Dai dati storici in nostro possesso emerge che Joannikios operò in Mezzojuso dal 1644 al 1680. Tra le opere di questo iconografo ritroviamo a Mezzojuso l'Icona della Madre di Dio Odigitria e del Cristo Re dei Re e Sommo Sacerdote, che ornano oggi l'iconostasi della Chiesa di Santa Maria. Anticamente entrambe le opere facevano parte dell'antico complesso iconografico dell'iconostasi della Chiesa Parrocchiale di San Nicolò di Mira sempre in Mezzojuso, che fu smembrato a metà del XVIII secolo. In questa chiesa si conservano tuttora altre quattro icone che sono riferite alla scuola di Joannikios e raffigurano: San Nicola di Mira, San Basilio il Grande, San Giovanni Crisostomo e San Giovanni il Prodromos. La datazione di queste icone di notevole dimensione è posteriore al 1684, data in cui le stesse vengono catalogate in un inventario parrocchiale. Le stesse poi non sono firmate da Joannikios, ma la studiosa d'arte Concetta di Natale, le attribuisce ad una scuola di pittori locali da lui diretta. Altre opere firmate da Joannikios si trovano sia a Piana degli Albanesi (Odigitria della Curia Vescovile; Odigitria dell'omonima Chiesa) che a Palermo (Icona di San Nicola in trono, chiesa della Martorana).

La scuola siculo-cretese continua la produzione iconografica nel XVIII secolo con pittori rimasti anonimi che realizzarono la parte superiore dell'odierna iconostasi di Santa Maria. In questo periodo si nota come la purezza dei canoni pittorici dell'agiografia bizantina vada man mano venir meno



Foto S. Bisulca

adattandosi allo spirito culturale e pittorico occidentale. Le opere di questo crepuscolo della scuola cretese sono due icone della Madre di Dio, rispettivamente una Odigitria ed una Platytera, le quali si trovano la prima nella Chiesa Parrocchiale di San Nicolò di Mira e la seconda invece nella chiesa abbaziale di Santa Maria.

Oltre a centro di produzione iconografica, Mezzojuso, è stato anche un centro di importazione d'arte. Tra le opere d'arte più note che troviamo a Mezzojuso, citiamo la croce che sovrasta l'iconostasi di Santa Maria, attribuita al maestro di Ravdà e datata tra il XVI ed il XVII secolo, sempre però di scuola siculo-cretese. Ancora va ricordata l'icona conservata nella Chiesa Parrocchiale di San Nicola, intitolata Epi si Cheri, datata nel XVII secolo e firmata dall'iconografo cretese di origine, ma veneziano di adozione, Leo Moskos. L'icona riporta in pittura il celebre Megalonario della Divina Liturgia di San Basilio: l'Epi si Cheri (in Te si rallegra).

Da quanto fino ad ora esposto, a Mezzojuso, si fondono opere d'importazione con opere di produzione locale siculo-cretese. Questo sta a significare che ancora nei giorni nostri, la comunità culturale medjussense può ancora produrre ed esportare cultura, partendo dalla conoscenza delle proprie radici storico-artistiche. Dopo l'importazione di opere iconografiche, le ultime qualche decennio fa, si crede che sia giunto il momento favorevole ad essere nuovamente centro di produzione di arte. La riapertura della scuola iconografica e la sua dedizione al maestro Joannikios, vuole proprio inserirsi nel solco della tradizione agiografica siculo-cretese e nello sviluppo globale del territorio.





## MOSTRA

# LE ICONE DI CASA A SANTA MARIA DI TUTTE LE GRAZIE

Foto di Salvatore Bisulca

Nella Tradizione bizantina, le icone rappresentano documenti di interesse storico, teologico e filosofico, oltre che artistico. L'icone, per i fedeli orientali, è Anàmnese (ricordo-richiamo), è Kèrisma (annuncio-catechesi), è Theoria (contemplazione-preghiera), è richiamo alla Tradizione, è annuncio-dichiarazione di una presenza, è contemplazione-coinvolgimento vitale per un cammino di speranza.

A Mezzojuso ben quattro chiese hanno l'iconostasi. In seno alla Tradizione orientale, la trasformazione, dentro la chiesa, del recinto del coro basso e aperto (templon) in muro di iconi o iconostasi isolante il Vima (bema), comincia verso il sec. XI e si diffonde a partire dal XII sec. Tra le colonne del Vima, vengono poste le icone.

Mezzojuso, che fa capo all'Eparchia di Piana degli Albanesi, conserva un enorme patrimonio di icone, alcune portate dall'Oriente, altre fatte venire dalla Grecia, altre dipinte in Sicilia. Buona parte sono di Creta o della scuola cosiddetta cretese, che, dopo la caduta di Costantinopoli, rappresenta il meglio della pittura iconografica.

Fra gli artisti-rivelazione che hanno operato a Mezzojuso, c'è Ioannikios, nato all'inizio del 1600, la cui personalità corrisponde a quella evidenziata dalle icone: a un pittore, cioè, dotato di eccezionale forza e resistenza, fedele, nei limiti della sua epoca, alla tradizione iconografica. A lui sono attribuite sei grandi icone. Sempre della seconda metà del '600 è la tavola illustrativa, che accomuna cinque temi iconografici distinti: è la "Epi Sikeri" del ben noto Leo Moschos, appartenente ad una famiglia di iconografi conosciuti a Venezia e nei territori veneziani. Le icone di Mezzojuso, sia quelle ereditate da generazioni passate, che altre prodotte in tempi più recenti, testimoniano una continuità di fede e di espressione artistica memore di antiche ed originali tradizioni figurative. La Madrice greca di San Nicolò di Mira risalente agli inizi del '500, contiene icone bizantine del XV - XVI sec., oltre ad un'iconostasi con icone contemporanee, dipinte ad Atene da Kostas Zouvelos. La Chiesa di S. Maria di tutte le Grazie, concessa agli Albanesi nel sec. XV, offre la più preziosa iconostasi di tutta la Sicilia con iconi del XV-XVI sec. Nella chiesa di



San Rocco la serie di immagini, contemporanee, che campeggiano nell'iconostasi ed in tutta la chiesa, realizzate da Fratel Pietro Vittorino, sono caratterizzate da un disincantato lessico pittorico sempre più distante da ascendenze bizantine e declinato con un fare popolareggiante.

Il legame con il passato è anche esplicitato nel rivolgersi a tecniche artistiche di millenaria tradizione, come quella del mosaico, utilizzato per decorare la chiesa del SS. Crocifisso e realizzato da Pantaleo Giannaccari. Sembra mantenersi fedele alla più "classica" tradizione iconografica Kostas Zouvelos, attivo ad Atene ed autore delle icone che gli vengono commissionate per la chiesa di San Nicolò di Mira. In queste opere, infatti, si notano numerosi riferimenti a capolavori d'arte bizantina ormai musealizzati eseguiti sia da maestri athoniti che cretesi. Mezzojuso, dunque, si pone come autorevole crogiuolo di culture artistiche che oggi, come in tempi passati oltre a produrre opere in loco, non dimentica i legami con la terra di origine da cui vengono ancora importate icone che attestano un interrotto contatto con la più antica iconografia bizantina. Questo è anche con-



Un momento dell'inaugurazione

fermato dalle icone delle antiche iconostasi delle chiese della cittadina, smembrate tra la fine del XVIII e il XIX secolo, e adesso tornate ad essere l'espressione di una comunità che con un attento recupero della memoria artistica ha riacquisito, con rinnovato senso critico, tradizioni del passato.

Come nei secoli passati così anche oggi a Mezzojuso non solo si praticano e si perpetuano liturgie e riti bizantini, ma si perpetuano il desiderio e la volontà di circondarsi di icone, di quelle antiche che costituiscono il patrimonio storico artistico, segno della tradizione e della fede di questa comunità greco-albanese, e pure di altre contemporanee, sia importate, sia ancora una volta prodotte in loco, che evidenziano un legame indissolubile e duraturo tra passato e presente (*tratto da Mezzojuso Eco Tour*).

Di recente è operante nel Monastero Basiliano di Mezzojuso una Scuola Agiografica, nata per continuare a puntare sulla vera tradizione storica e culturale, del nostro centro. Sta di fatto che nelle case delle famiglie di Mezzojuso, sia di rito greco ma anche di rito latino è presente almeno un'icona bizantina. Frutto di profonda fede ma spesso competenza nel saper riconoscere e acquistare opere sacre che sfidano i tempi. Molte di queste opere sono di buona fattura.

L'associazione "Munxifsi" in collabo-

razione con la "Scuola Agiografica Joannikios" e la Parrocchia Greca di "San Nicolò di Myra", punta a far conoscere e valorizzare l'immenso patrimonio iconografico presente nel territorio di Mezzojuso; con l'occasione promuove un evento unico, ma anche di grande interesse culturale. Da domenica 17 dicembre 2017 a domenica 7 gennaio 2018 una mostra di icone è stata allestita presso la Chiesa di Santa Maria di tutte le Grazie dal titolo "*Icone bizantine nelle nostre case*", Una raccolta di icone bizantine presenti delle nostre abitazioni, e la fruizione delle icone storiche della stessa Chiesa. Un meticoloso lavoro di ricerca ha individuato oltre 50 icone di notevole pregio, con l'occasione è stato possibile ammirarle nella loro collocazione naturale.

Il progetto ha previsto l'allestimento della mostra nella Chiesa di Santa Maria di Tutte le Grazie, un convegno introduttivo per l'inaugurazione della mostra, la pubblicazione di una brochure e di locandine. Il progetto è rientrato nelle manifestazioni legate al Natale 2017, che l'Amministrazione comunale ha promosso.

L'associazione "Munxifsi" si è adoperata a far visitare il Monastero Basiliano e i Presepi storici presenti all'interno del Cenobio Basiliano, nonché a far visitare la Scuola Agiografica Joannikios.







# LIBRI, BIBLIOTECHE ED ARCHIVI A MEZZOJUSO

a cura di Nino Perniciaro

-3-

## Biblioteca della parrocchia Maria SS. Annunziata

La Biblioteca della Madrice latina Maria SS. Annunziata è sorta recentemente ed ha ricevuto impulso da parte del parroco emerito della parrocchia rev. don Enzo Cosentino. La parte più consistente del patrimonio bibliografico posseduto, che assomma complessivamente a circa 3.000 volumi, è data da pubblicazioni recenti e si è venuta costituendo grazie ad acquisti diretti ed a donazioni; la biblioteca non possiede una particolare connotazione e può essere definita una raccolta di varia letteratura. Di gran lunga più interes-

sante è un consistente gruppo di circa 800 volumi che costituisce il fondo antico. Si tratta di opere che vanno dal XVI al XIX secolo provenienti per lo più da quella che fu la Biblioteca del Convento dell'Immacolata Concezione dei Frati Minori riformati, comunemente conosciuto come Convento di S. Antonino.

Questo convento fu fondato nel 1649 dalla nobildonna Francesca vedova di don Berlinghiero Ventimiglia, a spese anche di suo nipote il principe don Blasco Corvino, per devozione a S. Francesco e per il bene spirituale della popolazione locale. “Mancano notizie particolareggiate sull’attività del convento, sui padri che vi risiedettero, sull’opera che essi svolsero, ma è certo che diventò un centro religioso di vita spirituale cui faceva capo tutta la popolazione e in modo speciale

quella del quartiere vicino” dice Ignazio Gattuso ne *Le Istituzioni religiose di Mezzojuso*. Circa due secoli appresso, con le leggi del 7 luglio 1866 n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848, lo Stato italiano stabiliva la soppressione degli ordini e delle congregazioni religiose partendo dal presupposto che si reputavano superflui per la costituzione e la funzionalità della Chiesa e dannosi alla pubblica e privata economia per la sottrazione di molti beni alla circolazione ed ai tributi. Così il Convento venne abbandonato dai religiosi, fu venduto a privati e si ridusse ad ospitare nel pianterreno il primo mulino a vapore di Mezzojuso. In seguito, verso la fine del secolo XIX, fu riacquistato dall’Ordine per le premure di monaci mezzojusari. Il convento ritornò a nuova vita e nel 1936 vi veniva inaugurato il noviziato mentre l’anno dopo era eretto per casa di noviziato della Provincia. Questa rifioritura non durerà però molto: dopo il terremoto del 1968 l’ultimo frate rimasto lasciava il convento, che veniva quindi definitivamente chiuso ed in seguito acquistato dal Comune per finalità culturali.

Evidentemente, sia durante il lungo periodo di esistenza fino al 1866, sia durante il tempo in cui il convento fu casa di noviziato, doveva essersi formata una discreta biblioteca domestica dei frati francescani, come si può agevolmente dedurre dagli ex libris e dalle note di possesso che si possono leggere sui frontespizi delle opere sottratte alla dispersione, cui sono andate incontro nei periodi di abbandono e di chiusura della struttura religiosa; e di certo la biblioteca doveva comprendere alcuni libri corali manoscritti, necessari per le funzioni religiose, dei quali non rimane oggi più traccia, ma la cui presenza nella chiesa

Vetrina in legno con volumi antichi







Volumi antichi nella biblioteca parrocchiale

dell'Immacolata annessa al Convento è pure testimoniata dai più anziani fedeli. Soltanto di recente per la sensibilità del parroco Don Enzo della parrocchia latina questi vecchi testi sono stati salvati dalla completa rovina e trasportati nella sede della nuova biblioteca presso la canonica della Matrice latina.

Dall'analisi del materiale rimasto si può dedurre che la raccolta doveva consistere principalmente di testi liturgici, di opere di ascetica, di commenti ai padri della Chiesa e di scritti sull'Ordine francescano in genere, e di numerosi testi didattici per le scuole. Nel fondo antico della parrocchia sono confluiti anche alcuni volumi appartenuti alla chiesa di S. Francesco di Mezzojuso, oggi ormai sconosciuta, per quanto si può dedurre dalle note di possesso "*Pro loco nostro S. Francisci Dimidii Jussi*", mentre la maggioranza dei volumi provenienti dal Convento contiene l'annotazione "*Ad usum fratris (N.) Conventus Immaculatae Conceptionis Dimidii Jussi*".

Tra le cose più rilevanti vi si possono segnalare una cinquecentina romana e alcune edizioni siciliane del sei-settecento, che sono di particolare interesse in un momento come quello attuale in

cui si sta procedendo al censimento della produzione editoriale siciliana, lavoro che impegna i maggiori istituti bibliotecari siciliani con grande dispendio di energie e risorse. Notevole ancora una rara edizione spagnola di Valencia del 1696, contenente una silloge di commedie di Calderon de La Barca "*Laurel de comedias escogidas. Las mas selectas de los mejores ingenios de Espana*". Questi libri, molti dei quali sono in cattivo stato di conservazione, sono ancora da inventariare e da sistemare all'interno della Biblioteca: notizie più dettagliate sul fondo potranno essere fornite più avanti nel tempo quando sarà possibile un'indagine più approfondita.

Si diceva all'inizio che nelle Biblioteche aperte al pubblico a Mezzojuso sono disponibili alla pubblica fruizione circa 40.000 volumi. Considerato che la media regionale di libri in rapporto alla popolazione è di 1,2 a persona e che nella provincia di Palermo, che pure è la più favorita, non si raggiungono le due unità librarie pro capite, dal dato appena sopra riportato si può facilmente dedurre che a Mezzojuso sono disponibili oltre 13 opere per ognuno degli abitanti, una media che colloca la cittadina cer-

tamente di gran lunga oltre la media nazionale ed a livello delle più avanzate Nazioni che hanno saputo sviluppare una politica bibliotecaria di avanguardia.

Occorre tuttavia verificare la reale possibilità di utilizzazione di questo notevole patrimonio culturale comune. Si levano purtroppo a questo punto note dolenti: le condizioni di fruibilità, salvo rare eccezioni rappresentate dalla Biblioteca comunale, che possiede cataloghi per autori e per soggetto, e che sta avviando un progetto di catalogazione informatizzata, sono assolutamente insufficienti: mancano per tutte le altre raccolte librarie questi mezzi indispensabili di accesso al posseduto, ove si faccia ancora eccezione per un ridotta percentuale dei libri della biblioteca del Monastero basiliano che risultano catalogati. Le opere si trovano per lo più solamente inventariate nel registro cronologico d'ingresso e divise, negli scaffali, per argomento. Per la sistemazione dei volumi si dispone tuttavia ovunque di idonee scaffalature metalliche e di armadi all'interno di locali asciutti ed areati che ne garantiscono la migliore conservazione. La conoscenza dei fondi e la ricerca delle opere è spesso affidata





*Vetrina in legno con volumi antichi*

alla memoria ed alla solerzia dei conservatori che di proprio dedicano tempo all'ordinamento, alla pulizia, al servizio pubblico. Nella biblioteca parrocchiale latina, può anche accadere che prezioso materiale antico, che ha sofferto l'umidità e gli attacchi di anobidi e di altri insetti nel corso dei secoli, rimanga non disinfestato e non restaurato per mancanza di fondi e praticamente non consultabile. Pare superfluo rilevare che, sempre per mancanza di fondi, in tutte le biblioteche ecclesiastiche non è stata avviata ancora l'informatizzazione delle raccolte e si parla come di un miraggio della prospettiva di un catalogo collettivo.

In questa situazione il potenziale culturale costituito da gran parte di questo ingente patrimonio bibliografico resta praticamente non sfruttato e non sfruttabile dalla collettività, che di fatto ne resta esclusa. Solo eccezionalmente e per determinate circostanze o manifestazioni culturali si parla di questi fondi e alcuni dei pezzi più

interessanti e preziosi vengono allora portati all'attenzione del grande pubblico. E' il caso di ricordare il catalogo della Mostra bibliografico-documentaria in occasione del V centenario della fondazione di Piana degli Albanesi del 1988 ed quello recentissimo pubblicato in occasione della mostra bibliografica per la ricorrenza del V Centenario della concessione dei Capitoli alle popolazioni albanesi della terra di Mezzojuso che, con una scelta delle opere più significative del patrimonio bibliografico, presentano al più vasto pubblico uno spaccato della ricchezza e varietà di contenuti delle raccolte librerie nelle biblioteche esistenti nei Comuni dell'Eparchia di Piana degli Albanesi.

Nella biblioteca, è risaputo, si è come condensato il frutto più alto del cammino percorso dal pensiero umano lungo tutto il corso della storia. In essa si può riconoscere "lo strumento più idoneo alla misurazione del grado di civiltà posseduto da un popolo: il termometro della sua sensibilità culturale

e della sua sapienza. In essa noi ritroviamo il nostro passato, interpretiamo il nostro presente, progettiamo il nostro futuro, tessendo il filo invisibile, ma forte e robusto di quel sapere che ci lega all'uomo di ieri ed a quello di domani... La biblioteca è perciò l'eredità più preziosa che l'umanità prepara a se stessa, di generazione in generazione" (S. Previtiera. Biblioteca centrale per le chiese di Sicilia. Palermo, Edi Oftes, 1881).

Si sente, pertanto, il bisogno urgente di uno sforzo della pubblica amministrazione, a tutti i livelli, regionale, provinciale e comunale, perché si individuino e si sfruttino tutte quelle idonee risorse economiche per rivalorizzare queste raccolte librerie organizzandole ai fini di una più diffusa e capillare fruizione, adeguata alle esigenze di crescita civile e sociale del paese, in modo che possano di nuovo fare della comunità di Mezzojuso l'Atene non solo delle colonie albanesi di Sicilia, ma centro di riferimento per tutto il circondario.



# SCUOLA STATALE O SCUOLA PARITARIA: libertà di educazione e di istruzione. LA PARITÀ “INCOMPIUTA”

Nel Gennaio del 2015, dalle colonne di questo stesso periodico, venne lanciato l'allarme sulla emergenza della scuola italiana.

L'Unione Europea, infatti, aveva sollecitato il nostro Paese “ad allinearsi” agli standard scolastici ed educativi europei, senz'altro più avanzati.

Ma, i risultati italiani ad oggi raggiunti sono deludenti, se il Giornale di Sicilia del 5.12.2017 titola: “Scuole paritarie a rischio chiusura” per la carenza dell'intervento pubblico, da parte statale e regionale.

Ma per comprendere meglio il problema, bisogna fare un passo indietro. L'attuale sistema scolastico italiano comprende tre tipi di scuole: a) scuole statali; b) scuole paritarie (gestite da enti locali, enti religiosi ed enti e soggetti laici); c) scuole non paritarie (private). Soffermiamoci a parlare della scuola “paritaria”.

Con la legge statale n. 62 del 2000 il Ministro della Pubblica Istruzione pro tempore, Luigi Berlinguer, ex Rettore universitario ed uomo “illuminato e progressista”, sancisce la “parità scolastica”, affermando inequivocabilmente il principio che le scuole paritarie svolgono un servizio pubblico. In buona sostanza, si tratta di soggetti privati, ai quali lo Stato trasferisce, con apposito atto (autorizzazione), pubbliche funzioni, mirate al perseguimento di delicate finalità di pubblico interesse: l'educazione e l'istruzione.

Senonché, dobbiamo affermare che la “parità” in questione è avvenuta solo a livello legislativo e normativo, tralasciando l'aspetto finanziario. Siamo, insomma, in presenza di una “parità incompiuta”, atteso che in tutti gli altri Paesi europei le scuole paritarie godono di un adeguato sostegno finanziario da parte statale!

Citiamo qualche dato che ci aiuti a comprendere meglio il problema.

Secondo le stime fornite anni addietro dal Ministero competente, la spesa annua statale per un bambino della scuola dell'infanzia è di € 6.116, a fronte della



misura dell'eventuale contributo erogato, pari ad € 584, con un risparmio di € 5.532.

Gli studenti siciliani che frequentano le scuole paritarie sono circa 30 mila. Di essi, circa 20 mila bambini frequentano le scuole paritarie dell'infanzia, o materne, mentre il personale impiegato in tali scuole si aggira intorno a 4000 (insegnanti, cuochi, bambaie etc.)

Non a caso oggi, diverse Organizzazioni rappresentative di genitori e “imprenditori educativi” (gestori) delle scuole paritarie, quali F.I.S.M. (Federazione Scuole Materne), A.G.E.S.C. (Associazione Genitori Scuole Cattoliche), C.D.O. Opere Educative (Federazione Opere Educative) etc., rivendicano, con forza, la libertà delle famiglie italiane di scelta e di proposta educativa e scolastica per i propri figli, al di là di ogni differenza ideologica, religiosa o di censo.

Oggi, un coro unanime di esperti e di studiosi concorda sulla necessità di migliorare la qualità della scuola ed elevare nel contempo il livello di apprendimento degli studenti italiani.

Occorre però superare ogni pregiudizio ideologico, abbattendo le attuali barriere esistenti.

Occorre, insomma, una maggiore attenzione dello Stato e della Regione al delicato problema scolastico ed educativo. A questo punto, giova fare una dove-

rosa precisazione: lungi da noi la pretesa di togliere risorse (già insufficienti!) alle scuole statali.

Però, ci sia consentito di richiedere (e di sperare ancora!) che in campo statale e regionale vi sia una più attenta ed equilibrata pianificazione delle risorse scolastiche pubbliche.

Ci appare questo – a nostro modesto avviso – uno dei possibili rimedi per “allineare” il livello scolastico educativo italiano a quello europeo, superando l'attuale emergenza.

Solo così sarà possibile assicurare realmente il “pluralismo scolastico”, lasciando libere le famiglie di scegliere la scuola più adatta per i propri figli: statale o paritaria, di tipo classico o scientifico, ad indirizzo tecnico, teorico o pratico. Vi sono attività che non necessitano di risorse finanziarie: basterebbe soltanto un più oculato e convinto esercizio dei propri poteri e prerogative, statali e regionali. La Regione Siciliana, ad esempio, ha potere legislativo “esclusivo” in materia di istruzione, ai sensi dell'art.14 del proprio Statuto.

Ebbene, ci chiediamo quali remore si frappongano all'esercizio di tale potere, per emanare una legge-quadro sul diritto allo studio, che disciplini in maniera uniforme la frammentarietà dei propri interventi scolastici assistenziali, contribuendo efficacemente alla eliminazione totale della piaga della “dispersione scolastica”, ad ogni livello.

Concludendo, ci piace ricordare che l'ex Presidente della Repubblica, il socialista Sandro Pertini, era solito ripetere che l'essenza vera della “Libertà”, presuppone la “libertà dal bisogno”. Nessun modello di libertà, infatti, può dirsi tale, se si è soggetti al bisogno materiale!

**Nunzia Pennacchio**

*Docente scuola dell'Infanzia “Leader Baby” – Palermo*

**Vito Magnasco**

*Componente C.D. Federazione Italiana Scuole Materne – Imprenditore educativo “Leader Baby” - Palermo*





## Matrimoni celebrati nel 2017

**SCIULARA ALESSANDRO e CAPPELLO DANIELA**  
Palermo, Parrocchia S. Pietro Apostolo, 23/02/2017

**DI MAIO ROCCO ENRICO e ZAMBITO ANNA**  
Palermo, Parrocchia S. Nicolò dei Greci, 24/04/2017

**TINNIRELLO EUGENIO e VITALE MARIA ANTONIA**  
Cinisi, Parrocchia Santa Fara, 02/06/2017

**BARONE ANTONINO e BRAVATÀ GESSICA**  
Mezzojuso, Parrocchia Annunziata, 16/06/2017

**PECORARO GIUSEPPE e BRAVATA' GRAZIELLA**  
Cefalà Diana, Santuario Maria SS. Addolorata, 17/06/2017

**TAVOLACCI FRANCESCO e SCIMECA ROSETTA**  
Ciminna, Parrocchia S. Maria Maddalena, 26/06/2017

**COSTANZA MAURO e CARAVELLA ROSA**  
Mezzojuso, Parrocchia Annunziata, 01/07/2017

**LO BELLO SALVATORE LORENZO e GUIDERA CATERINA**  
Mezzojuso, Parrocchia San Nicola, 01/07/2017

**MELI VINCENZO e DIVONO VALENTINA**  
Mezzojuso, Parrocchia Annunziata, 22/07/2017

**BIDERA ANDREA e LOFORTE MARIA CONCETTA**  
Lercara Friddi, Parrocchia Maria SS. della Neve, 29/07/2017

**CANGIALOSI SALVATORE e COSENTINO FORTUNATA**  
Mezzojuso, Parrocchia Annunziata, 04/08/2017

**FASULO MICHELANGELO e INTILE LAURA**  
Mezzojuso, Chiesa SS. Crocifisso, 05/08/2017

**LO MONACO GAETANO e CIMINELLO FLORIANA**  
Vicari, Chiesa San Giorgio Martire, 18/08/2017

**TANTILLO GIOVANNI e SIRAGUSA ELENA**  
Mezzojuso, Parrocchia Annunziata, 02/09/2017

**CORRAO VITO e TRENTACOSTI IVANA**  
Marineo, Chiesa dei SS. Ciro e Giorgio, 07/10/2017

**LUCIDO CESARE e AGNELLO GIUSEPPA**  
Godrano, Parrocchia Maria SS. Immacolata, 07/10/2017

**POMARA ANDREA e SUNZERI JESSICA**  
Mezzojuso, Parrocchia San Nicola, 19/12/2017

## OFFERTE RICEVUTE

Bongiorno Nicolò, Milano	€ 50,00
Gebbia Lina, Palermo	€ 30,00
Parrucche Boutique di Spata, TO	€ 50,00
Albanese Filippo, Palermo	€ 50,00
Lala Dora Maria, Milazzo	€ 25,00
D'Amora Carmine, Palermo	€ 20,00
La Barbera Paola Barcia, PA	€ 30,00
De Lisi Giuseppe, Pisogne BS	€ 30,00
Muscarello Salvatore, Brescello	€ 25,00
Lo Monte Nicolò, Bolzano	€ 60,00
Pennacchio Vittorio, Palermo	€ 50,00
Mandalà Cattivello Maria, UD	€ 100,00
La Barbera Paolina, Palermo	€ 20,00
Morales Assunta, Palermo	€ 10,00
Cuccia Giuseppe, Palermo	€ 50,00
Anselmo Ernesto, USA	€ 30,00
Bonanno Renata, Mezzojuso	€ 30,00
Tavolacci Antonino, USA	€ 100,00
Divono Giovanna, Torino	€ 50,00
Di Grigoli Nicola, Mezzojuso	€ 20,00
Treppiedi Ignazio, USA	€ 50,00
Fucarino Giovanni, Palermo	€ 20,00
Napoli Cettina, Mezzojuso	€ 30,00
Bonanno Ina, Mezzojuso	€ 30,00
Barcia Antonina, USA	€ 100,00
Militello Giuseppe, USA	€ 80,00
Scarpulla - La Gattuta, USA	€ 40,00
Pennacchio Salvatore, USA	€ 80,00
Lucido Luciano, Turate CO	€ 25,00
Lo Monte Gaetana, Torino	€ 50,00
D'Arrigo Giuseppe, Germania	€ 50,00
Inguaggiato Aldo e Francesca, PA	€ 50,00
Cappellino - Di Giacomo PA	€ 40,00
Di Giacomo Irene, PA	€ 30,00
Lala Francesco, Rivoli TO	€ 30,00
La Barbera R. - La Gattuta	€ 20,00
Russotto Salvatore, Mezzojuso	€ 50,00
Russotto Maria Stella	€ 50,00
Blackburn Mollye, USA	€ 110,00
Cuttitta Maria, Palermo	€ 50,00
Zambito Pietro, Bari	€ 40,00
La Gattuta Salvatore, USA	\$ 100,00
Lanterna Gius., Castagnole L.	€ 25,00
Marchese fr. Vincenzo, Palermo	€ 40,00
Gambino Domenico, Palermo	€ 20,00
NN, Mezzojuso	€ 50,00
Bonsignore - Cuccia, Palermo	€ 25,00

## Promozione per il comandante della stazione di Mezzojuso

È stato promosso Maresciallo Capo, il comandante della locale stazione Carabinieri di Mezzojuso Pietro Saviano.

Il maresciallo Saviano 33 anni, è originario di Palermo e comanda la locale stazione dal 1° dicembre 2012. Precedentemente ha prestato servizio a Gioiosa Jonica ed a Bisacchino. Si è arruolato nell'Arma nel 2007 ed ha frequentato le Scuole Marescialli di Velletri e successivamente quella di Firenze.

La sua permanenza a Mezzojuso ha sicuramente migliorato il clima esi-

stente nei rapporti tra i cittadini e le istituzioni, senza trascurare la sicurezza ed il controllo del territorio.

Durante il suo servizio come comandante, sono aumentati il numero dei reati denunciati, si percepisce la tranquillità nell'ordine pubblico e tutte le manifestazioni religiose, civili e/o folcloristiche vengono organizzate con grande collaborazione e con profitto di tutti.

Al comandante Pietro Saviano, gli auguri affinché possa continuare il suo servizio nella nostra comunità con l'entusiasmo che lo contraddistingue.



### I NUOVI ARRIVATI

#### CRISTEL MARIA PENNACCHIO

di Liborio e Rosalia Burriesci

#### MYRIAM MUSCARELLO

di Pietro e Anna Marino

#### VINCENZO DOLCEMASCOLO

di Antonino e Gabriella Assunta Rivaldo

#### MARTA LI CAUSI

di Mario e Giusi Maniscalchi

#### GIUSEPPE MELI

di Luciano e Sara Affrunti

#### MIRIAM D'ARRIGO

di Francesco e Daniela Musacchia

#### FRANCESCO ACHILLE

di Antonio e Antonella Lo Monte

### RIPOSANO NEL SIGNORE

#### COMO NICOLÒ GAETANO

19/12/1928 - 09/11/2017

#### PARISI MARIA

05/01/1925 - 22/11/2017

#### NUCCIO SEBASTIANO

03/10/1927 - 24/11/2017

#### CORTICCHIA CARMELO

02/05/1942 - 10/12/2017

#### CORTICCHIA NICOLÒ

18/06/1922 - 25/12/2017

#### GRAVINO ANGELA

21/01/1931 - 28/10/2017

#### GATTUSO GRAZIA

31/08/1931 - 03/01/2018







di Natale a cura del coro dell'Accademia Musicale Mediterranea diretto da Claudio Corsaro.

## Domenica 17

Alle 16.00 presso la *casa di San Giuseppe* viene organizzata dai ragazzi dell'ACR una tombolata per i bambini del catechismo di entrambe le parrocchie.

## Mercoledì 20

Alle 17.00 presso i locali del castello comunale si inaugura una mostra d'arte collettiva organizzata dal Comune di Mezzojuso e dalla Pinacoteca d'Arte Contemporanea Francesco Carbone.

## Giovedì 21

Alle ore 21.00 presso la chiesa dell'Immacolata si volge il *Recital di Natale* organizzato dai bambini del catechismo di entrambe le Parrocchie e dai ragazzi dell'ACR.

## Sabato 23

Alle ore 19.00 in Piazza Umberto I si inaugura e viene aperta al pubblico la pista di pattinaggio installata nell'ambito delle attività natalizie proposte dall'Amministrazione comunale, in collaborazione con la Consulta Giovanile. La pista è rimasta aperta durante i giorni festivi, animati inoltre da spettacoli per i bambini.

Alle 21.00 si esibisce in piazza il gruppo musicale Tintoria Abusiva.



## Domenica 24

In entrambe le comunità parrocchiali, alle ore 23.30 si celebra la Veglia di Natale e la Santa Messa della Notte Santa.

## Lunedì 25

Alle ore 11.00 in entrambe le Parrocchie viene celebrata la Santa Messa di Natale.

## Martedì 26

Alle 17.30, presso la Chiesa di Santa Maria di Tutte Le Grazie viene inaugurata la mostra *Le icone nelle nostre case*, patrocinata dal Comune di Mezzojuso, dalla Parrocchia di San Nicola e dalle Associazioni Culturali *Muxifsi* e *Mezzojuso Bizantina*.

## Mercoledì 27

Presso la Scuola Agiografica Joannikos di Mezzojuso inizia il primo corso di iconografia di base.

## Giovedì 28

Nel primo pomeriggio prende il via il 6° Concorso dei Presepi "...Con Francesco davanti al mio Presepe" organizzato dalla Parrocchia Maria SS. Annunziata e dalla Confraternita di San Francesco.

## Domenica 31

Alle ore 17:30 presso la Chiesa del Sacro Cuore di Gesù / Collegio di Maria, don Enzo Cosentino celebra la S. Messa prefestiva, al termine dinanzi al SS. Sacramento viene recitata la preghiera di ringraziamento di fine anno con il canto del Te Deum. Tutti presenti al termine si ritrovano presso il salone delle suore per lo scambio di auguri.



Foto S. Bisulca

Nel n.118 di Eco della Brigna è stato pubblicato un articolo di Carlo Parisi intitolato *Facciamo uno stand*. Si trattava di una cronaca per raccontare la Sagra della castagna con alcune opinioni del redattore sulla stessa.

Nell'articolo, nato come un pezzo di costume su un evento che ha dato ampia visibilità al nostro paese, alcune considerazioni potevano, ad una prima lettura, dare adito a un'interpretazione che invece non corrispondeva alle intenzioni del redattore, il cui punto di vista è quello di un cittadino che, pur plaudendo ampiamente alla riuscita della Sagra della castagna, ritiene peraltro un suo diritto stimolare la riflessione su alcuni aspetti dell'iniziativa stessa. Oltre che a raccontare l'evento, si provava a individuarne alcune criticità al solo scopo di sottolinearle e di proporre la ricerca di soluzioni adeguate per il futuro. Il tutto con un registro che voleva essere anche ironico e satirico, tenendo presente il dovere di informare ed il diritto di farlo liberamente.

E' pur vero che, nell'esercitare questo suo diritto, l'autore dell'articolo ha fatto ricorso a termini ed espressioni che potrebbero risultare, suo malgrado, anche offensive nei confronti dell'Amministrazione comunale nel suo complesso. Appreso di un certo risentimento del Sindaco e degli amministratori di Mezzojuso, la redazione ha prontamente chiarito con nota ufficiale al Sig. Sindaco di Mezzojuso prot. N. 14913 del 27 nov. 2017.

Nella predetta nota si specificava che il riferimento a presunte forme di malcostume non intendeva coinvolgere nel giudizio l'Amministrazione comunale di Mezzojuso, bensì stigmatizzare fenomeni negativi ampiamente diffusi nella società italiana, di cui tutti facciamo parte, società che sembra tutto assolvere in nome di una mentalità a volte fin troppo tollerante.

**La redazione**





La signora Anna Lascari  
festeggia il 100° compleanno  
foto di Salvatore Bisulca

**ECO** della  
**BRIGNA**

e

In copertina:  
Mons. Sotir Ferrara

**ECO DELLA BRIGNA - PERIODICO BIMESTRALE - MEZZOJUSO**  
Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97



Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino

Condirettore: Carlo Parisi

Redazione: Doriana Bua, Cesare Di Grigoli, Danilo Figlia, Concetta Lala, Ciro Muscarello, Lillo Pennacchio

Indirizzo: Piazza Umberto I, 22 - Mezzojuso (PA) - Tel e fax 091 8203461 - [ecobrigna@libero.it](mailto:ecobrigna@libero.it) - IBAN: IT23 Q061 7543 4310 0000 0174 680

Grafica ed impaginazione: Gianni Schillizzi - Web designer: Enzo Di Grigoli

Stampa: I.S.P.E. soc. coop.